

Temp da guerra!

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **15 (1939-1940)**

Heft 24

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

PAGINA ALLEGRA
DEI SOLDATI SVIZZERI
DI LINGUA ITALIANA

TEMP DA GUERA!
(Püssee ball che tera)

Inviare barzellette,
poesie, disegni, ritratti,
fotografie al
FUC. ORTELLI PIO
MENDRISIO

La zia Pedra letterata

Caro Pinela, ci ho l'altissimo onore di dirti che ieri sera ho finalmente sentito conferenziare la grande scrittrice nostra Necca Ninchi. La quale è una bella donna, disposta, ma ha anche «un finissimo sentire», come dice il poeta Zoppi.

Io sono una povera ignoranta, che in confronto a voi altri sono una gran dotta perchè leggo molto, ma alla conferenza mi sembrava di essere una tapina, perchè c'era nientemeno che la moglie del vice-sindaco, la signora Crostaccini, che è magra come una saracca ma dicono che è molto intelligente; e c'era la figlia del Dr. Pancotti, che va a imparare il piano, e la moglie del salumaio Lardi, che è piccola e grassa e rossa in faccia ma si capisce che capisce tutto.

Io invece non potevo capire tutto, perchè la scrittrice ha usato parole troppo difficili. Ma come è stata bella la storia del titolo del suo libro! Perchè devi sapere che la signora Necca Ninchi ha pubblicato nientemeno che un libro, intitolato: «Rosa ardente.» E ci ha raccontato che ci ha messo un mese per trovare il titolo, ancora prima d'aver scritto il libro. E che prima voleva dire «camelia» invece di «rosa», e poi è stata in dubbio tra «primula» e «camelia» e «rosa», finchè un giorno pensando che le camellie poteva sembrare uno scherzo per Locarno che organizza la festa delle camellie e piove sempre, e pensando anche che primula poteva parere che lei fosse una scrittrice giovane, ai primi passi, mentre è matura, si è fermata su rosa. E poi altri quindici giorni, per decidere l'aggettivo da mettere vicino a rosa. Prima voleva prendere «bruciante», poi «infocato», poi, mi pare, «cremato», ma ha deciso di scegliere ar-

dente perchè gli ricorda certe belle canzoni dove si dice: d'ardente amor ... Ma poi è sorto un altro «grave problema»: scrivere «rosardente» tutt'una parola, o «rosa ardente» due parole? Questo problema l'ha fatta insonnare, cioè star sveglia quattro notti, ma alla fine della quinta alzandosi e vedendo che le sue pantofole si trovavano una da una parte, l'altra dall'altra del letto, si è decisa per la separazione e ha scritto: rosa ardente.

Ti dico e ti ribadisco che è stato un vero godimento ed abbiamo tutte noi donne e tre nomini che c'erano sbattuto le mani con forza. E poi all'uscire tutte la complimentavano e anch'io volevo stringerle la mano ma non ho osato, che per poco nel girarsi non mi schiaccia contro il muro perchè ti ho detto che è una bella donna disposta. E scendendo la scala tutte dicevano; che bella! che bella conferenza! e perfino una ragazza delle scuole ho sentito che diceva: «Il titolo del suo libro? ma io ci faccio un baffo!» Che non so quel che vuol dire, ma certo deve essere un grande complimento.

Con ciò ti saluto e sono la tua zia amatissima Pedra Minghetti.

Barzellette della brigata

Un sempliciotto, soldato della compagnia, bonaccione e fresco in compagnia, è stato per alcuni giorni lo zimbello dei compagni, che trovando il terreno molle hanno abusato della sua bonarietà per fargliene di tutti i colori.

Finalmente però è stufo di questi giochetti. Una sera, sta sdraiato sulla paglia e cerca di prendere sonno. Non è ancora stato comandato il silenzio e i soldati



LA SENTINELLA: E pensare che faccio il mercante di ombrelli! ..

fanno i loro comodi, chiacchierando, discutendo, vociando. Un camerata del contadino che sta per prendere sonno ha preso un filo di paglia e gli fa il solletico dietro l'orecchio. Per un po' il bonaccione cerca con la mano di allontanare quello che ritiene un insetto, senza aprire gli occhi; poi finalmente si accorge dello scherzo. Allora i commilitoni assistono alla sua reazione. Si leva in piedi, allarga le braccia, e, nel silenzio generale che per lo stupore del suo atto si è fatto in giro, grida:

— O locch! Sa po minga sta in paas nanca in temp da guera!

GALLERIA

Disegni del Mitr. Edmondo Pellegatta



«Cunt el solit mozion
ecco Riva ul bonascion.»
(Il mitragliere Mario Riva.)



«Mitragliere appassionato
qui Dornbierer v'è schizzato.»
(Il mitragliere Alberto Dornbierer.)

DIZIONARIETTO DEL GERGO MILITARE

49. MUMENT MUMENT: «un momento, un momento», cioè: «adagio, biagio», oppure «adasi barbee, che l'acqua la scota». Viene detto in un tono speciale nuovo, una parola presso l'altra, quasi si trattasse di un solo vocabolo: «mument mument»; e si adopera quando si vuole mettere il rallentatore a un camerata troppo affrettato o quando si vuol obiettare alcunché ad un'affermazione altrui che non ci piaccia. Per esempio:

Un bellinzonese: «Noi a Bellinzona gavem spess na bela arietta multu sana...»

Un chiassese: «mumentmument, altru che arietta, a ghi dal vent bell e bun!»

50. GALBISTA. Parola nuova, entrata in circolazione solo da poco: l'ordinanza di galba.

51. CICULAQUA. Il cacao della mattina, che per essere ricco di acqua, sembra talora più acqua che altro. Questo vocabolo è vecchio quanto l'esercito svizzero. Molto in uso fu anche nella precedente mobilitazione.